

PROGRAMMA DELLA GIORNATA PUBBLICATO SUL SITO DEL COMUNE DI PIANORO.

Si svolgerà VENERDI' 6 NOVEMBRE, alle ore 15.00, a Livegnano, la commemorazione in omaggio del 2° Ten. Pil. John Richardson Cordeiro e Silva - appartenente alla Forza Aerea Brasiliana - caduto nei cieli di Livegnano durante la II Guerra Mondiale.

Alla cerimonia parteciperanno Autorità Militari e Civili, Associazioni e alcuni ragazzi della scuola "Diana Sabbi" di Pianoro.

Interverranno il Col. Pil. Frederico Alberto Marcondes Felipe - Addetto per la Difesa e Aeronautico del Brasile in Italia e Slovenia - dell'Ambasciata del Brasile in Roma e il Sindaco di Pianoro Gabriele Minghetti.

Programma della giornata:

ore 11.00 presentazione documentario ai ragazzi della classe V B della scuola "Diana Sabbi" di Pianoro "Il Brasile nella seconda guerra mondiale" presso la sala del Consiglio Comunale di Pianoro;

ore 14.30 visita dei ragazzi della classe V B della scuola "Diana Sabbi" di Pianoro al Museo Winter Line di Livegnano;

ore 15.00 cerimonia alla presenza delle Autorità, presso il Monumento al Soldato di Livegnano, dove si effettuerà l'alzabandiera;

ore 15.45 deposizione di fiori presso il busto del pilota brasiliano e visita del Museo Winter Line;

ore 16.00 brindisi presso la sala del Centro Civico di Livegnano.

Per l'occasione il Maestro Germano Giusti accompagnerà alla tromba l'alzabandiera ed eseguirà "Il Silenzio".

La cittadinanza è invitata alla cerimonia.

LIVERGNANO 6-11-15

La giornata odierna è stata commovente e significativa. Commovente per il valore intrinseco di ciò che veniva ricordato ossia il sacrificio di un giovane pilota di soli 22 anni che partì volontario dal suo paese il Brasile – non direttamente coinvolto nel secondo conflitto mondiale – per liberare una terra tanto lontana e straniera come l'Italia dall'oppressore e contribuire, in tal modo, a ristabilire la pace e la libertà, condizioni fondamentali per garantire agli individui libertà di pensiero, di parola e di azione. Il pilota John Richardson Cordeiro e Silva si è sacrificato per inseguire i propri ideali, i principi in cui fermamente credeva. E' stato emozionante vedere nel filmato di repertorio il giovane pilota bello e sorridente in compagnia dei suoi compagni perché tali immagini hanno contribuito a dimostrare quanto siano proprio i giovani gli eredi ed i custodi delle libertà e dei diritti ossia di quei principi sui quali si fonda ogni organizzazione umana. Oggigiorno che nel nostro paese pace e libertà sono realtà solidamente radicate è molto difficile anche solo immaginare che settanta anni fa non era così. La mancanza di memoria però risulta molto pericolosa in quanto, senza il ricordo di ciò che è stato, senza la consapevolezza dei sacrifici, del dolore, della fatica, della fame, delle sofferenze, delle vite umane spese per la conquista di questi valori, si rischia di ricadere negli stessi errori e negli stessi orrori perché - come hanno sottolineato il premio Nobel alla pace Shirin Ebadi e lo storico Louis Godart - le libertà e i diritti sono fragili e, una volta conquistati, vanno salvaguardati e tutelati altrimenti si rischia di perderli nuovamente. La mente umana si mostra e si è mostrata miope in tal senso e le ricadute sono state e restano molteplici. Soltanto il rinnovarsi del ritorno della memoria, del viaggio della mente e del cuore tra il passato e il presente di ciò che è stato attraverso commemorazioni come quella di oggi consentono di conservare testimonianza del passato e di trasmetterlo al futuro consegnandolo idealmente nelle mani dei giovani e facendo di essi “ponti lanciati verso un domani di speranze” ma con lo sguardo rivolto al passato. Tanto più che i testimoni oculari di quel passato che insegna stanno pian piano scomparendo. In questa prospettiva la commemorazione del pilota Cordeiro acquista un

significato altamente simbolico e formativo per le nuove generazioni poiché è proprio la conoscenza della storia e del sacrificio di uno dei tanti che persero la propria vita per permettere ai popoli in guerra di essere liberi e padroni del loro destino che li rende speciali modelli e punti di riferimento da riverire e imitare. Cito ancora una volta Shirin Ebadi quando nella *Lectio Magistralis*, tenuta lo scorso 25 ottobre in occasione del conferimento del premio *Novi cives: costruttori di cittadinanza* all'interno della “Festa della Storia”, ha dichiarato che la storia non è fatta di grandi e astratti nomi ed eventi ma piuttosto di piccole e singole esistenze che con le loro storie hanno reso e rendono testimonianza ed insegnamento in quanto “la storia siamo noi”. Vorrei esprimere un'ultima riflessione che nasce dalla prima osservazione fatta dal Colonnello Pilota Frederico Alberto Marcondes Felipe - Addetto per la Difesa e Aeronautico del Brasile in Italia e Slovenia - dell'Ambasciata del Brasile in Roma presente alla cerimonia, dopo aver posto ai bambini una domanda, all'apparenza molto banale, su chi per primo, secondo loro, tra tutte le persone presenti nella Sala del Consiglio Comunale di Pianoro non avrebbe voluto la guerra. Tutti i bambini si sono affrettati ad alzare la mano sostenendo, ciascuno, di essere loro stessi. Il Col. Pil. Marcondes li ha spiazzati rispondendo che in quella sala i primi a non volere la guerra erano i militari perché sono loro che mettono a rischio la propria vita in guerra e, pertanto, sono i primi a non voler correre questo rischio. I militari – ha aggiunto il Col. Pil. Marcondes – sono coloro che maggiormente si impegnano affinché eventuali divergenze e problemi possano essere affrontati e risolti tramite la diplomazia e la capacità di tessere con gli altri una rete di rapporti fondati sul rispetto reciproco e sulla consapevolezza dei diritti e dei doveri di ciascuno. Questa dichiarazione ha fatto emergere il carattere fortemente umano e filantropico del popolo brasiliano. L'umanità e la solidarietà di questo popolo sono state ulteriormente confermate attraverso la visione del documentario “Il Brasile nella seconda guerra mondiale” che ha mostrato il profondo spirito umanitario e caritatevole dei soldati brasiliani nei riguardi della popolazione italiana che erano andati a liberare rischiando la vita lontano dal loro suolo natio. Nonostante la violenza e le devastazioni

che imperversavano o forse proprio a causa di esse tra i soldati brasiliani e la popolazione locale si creò un forte legame di solidarietà, di sostegno e di aiuto reciproco che si è prolungato anche successivamente alla fine della guerra e con il rientro in patria dei soldati brasiliani superstiti. Questa testimonianza attesta la profonda empatia dell'essere umano verso il suo prossimo: la natura dell'uomo è intimamente buona e capace di immedesimarsi nel proprio prossimo, di comprenderlo e di dividerne sentimenti, sofferenze e dolori fino al sacrificio più estremo. La guerra che affonda le sue radici nel male, nelle divisioni, nell'odio verso il nemico può pertanto, grazie a tali fulgidi e luminosi modelli, essere foriera di sentimenti di altruismo, di profonda solidarietà e condivisione di ideali e di valori, contribuire alla costruzione di un “noi” che travalica i confini delle nazioni e dei continenti per acquisire un valenza universale e produrre, nonostante tutto, ottimismo e fiducia nel domani se la memoria di ciò che è stato sarà continuamente rinnovata e consegnata a coloro che saranno gli artefici della lunga strada futura delle libertà, dei diritti e della pace.

Maria Rosaria Catino